

Aprire oggi a Todi in tre sedi la mostra del fotografo svizzero Richard de Tscharnner



Ombre de histoire
(Perù 2008)
L'artista ha scelto di catturare le immagini non solo di quanto è bello da guardare ma anche delle ferite e dei mutamenti non sempre positivi che il tempo ha prodotto dal punto di vista geologico e storico

di **Veronica Torraca**

TODI

Il canto della terra: un poema fotografico, prima mostra italiana del fotografo svizzero Richard de Tscharnner (Berna, 1947), curata da William A. Ewing, apre oggi i battenti nelle tre sedi della Sala delle pietre e del museo pinacoteca del palazzo del Popolo, e del Torcularium nel Complesso delle Lucrezie. In esposizione 59 foto dell'artista svizzero, tra i più apprezzati esponenti della fotografia di paesaggio, scattate in 22 Paesi di tutto il mondo, dall'India all'Algeria, dall'Islanda al Perù, dall'Italia agli Stati Uniti, dalla Cambogia alla Francia, ispirato da grandi autori quali Ansel Adams e Edward Weston, in più di vent'anni di lavoro, Richard de Tscharnner ha viaggiato per oltre 22 Paesi, dall'India all'Algeria, dall'Islanda al Perù, dall'Italia agli Stati Uniti, dal Vietnam all'Etiopia, ad altri ancora, spesso in luoghi inaccessibili o difficili da raggiungere, riportando immagini di paesaggi, rigorosamente su pellicola bianco e nero. Richard de Tscharnner ha particolare interesse per gli effetti che le trasformazioni geologiche hanno avuto sull'ecosistema, ovvero per la traccia lasciata dalle forze geologiche, come il fenomeno dell'erosione sulle rocce o quello del vento sulla sabbia dei deserti. "Il paesaggio - afferma il curatore della mostra, William A. Ewing - continua a rivestire un ruolo primario nella pratica fotografica contemporanea, nutrito dal fascino duraturo che proviamo per la superficie del globo su cui viviamo. Negli ultimi vent'anni, Richard de Tscharnner ha viaggiato per il mondo, a volte nella sua natia Svizzera, in Italia e in Francia, - e talvolta in terre remote, al fine di catturare un vivido senso della grandezza e della complessità della 'pelle' del nostro

Viaggio in bianco e nero nel mondo tra i paesaggi e le loro trasformazioni

In mostra
Peintures sur corps (Etiopia 2008) (a destra)
Sotto:
Fruit des vents (Egitto 2010); Au de la soufrance (Sri Lanka 2013); Pyramide froide (Groenlandia 2010)



planeta". "La sua - prosegue William A. Ewing - è una visione a lungo termine della terra e delle forze geologiche che l'hanno trasformata, non nel corso di millenni, ma di eoni (in geologia, la più estesa unità cronologica in cui è stata divisa l'età della Terra, ndr). Tuttavia, non ha deciso di catturare ciò che è semplicemente bello o piacevole alla vista, ma immagini che mostrano le cicatrici e le le-

rite subite dalla terra. Il metodo di de Tscharnner è lento, deliberatamente: si prende il suo tempo per fare ogni fotografia. Con questo approccio, l'artista soddisfa la sfida che si è posto, riassunta in modo eloquente dal fotografo che ammira di più, Ansel Adams: Una piena espressione di ciò che si sente di ciò che viene fotografato nel senso più pro-

fondo, ed è, quindi, una vera espressione di ciò che si sente della vita nella sua interezza". Appassionato di musica classica, in particolare di Gustav Mahler, de Tscharnner ha voluto costruire il percorso espositivo a Todi come un poema sinfonico, composto da tre movimenti, tanti quanti le sedi della mostra. Nella Sala delle pietre, sono visibili alcune immagini di paesaggi in formato panora-

mico, oltre a quelle dei particolari dei disegni che la natura ha creato sulla superficie delle rocce, dell'acqua e del legno. Nel museo pinacoteca, che custodisce arte antica, de Tscharnner propone una serie di fotografie di rovine di antiche popolazioni, per ricordare il carattere effimero della nostra civiltà, in contrapposizione con quello ultra millenario della Terra. La sezione al

Torcularium, invece, è dedicata alla presenza umana in aree remote del mondo, dove gli esseri umani hanno conservato un rapporto più stretto con la Terra. L'esposizione, che rimarrà aperta fino al 28 agosto, è organizzata da Photodi, associazione culturale presieduta da Mario Santoro, in collaborazione con il museo pinacoteca e con il patrocinio del Comune di Todi.

Alcuni scatti sono dedicati ai segni della natura su acqua, legno, rocce

Rovine di antiche popolazioni testimoniate per immagini

Immortalata la presenza umana legata alla Terra in aree remote